1867

N° 144

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 25 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3706 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 12 dicembre 1866;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino.

Art. 1. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di metri 500 dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione maggiore di 150 abitanti.

La suddetta distanza si misura dalla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 2. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo comunque lento;

3° Essere disposto in modo da rimanere asciutto al ritiro delle acque;

4° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non ne avvengano stagnamenti o rigurgiti.

Art. 3. I locali destinati all'abitazione ed al ricovero di coloro che hanno ad attendere alla coltivazione delle risaie debbono essere disposti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni infiltrazione d'acqua e provveduti dell'uso di sana acqua potabile.

Art. 4. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 5. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 6. Le domande di coltivazioni a risaie dovranno essere presentate prima della fine di dicembre d'ogni anno secondo il modulo (allegato *A*) ed avranno il corso portato dagli articoli 2 e 3 della legge.

Alla dichiarazione il ricorrente unirà quei documenti che crederà poter meglio dimostrare il concorso delle condizioni richieste.

Art. 7. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente regolamento potrà essere rivocato per ragione di pubblica igiene.

Art. 8. I provvedimenti dell'autorità amministrativa nelle materie regolate nel presente regolamento avranno esecuzione ed effetto nei termini della legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo, e non porteranno pregiudizio a quei diritti pei quali la detta legge lascia aperto il richiamo all'autorità giudiziaria.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'interno
U. Rattazzi.

(Segue il modulo)

Il numero 3713 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'attuazione del nostro decreto del 28 marzo prossimo passato, n° 3671, sull'ordinamento delle dogane nelle provincie venete e di Mantova, è prorogata al 1° luglio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 18 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Ferrara.

Il numero 3714 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 1932 e seguenti del nuovo Codice civile italiano, per i quali gli atti tutti che trasferiscono la proprietà di immobili od altri beni o diritti capaci d'ipoteca devono inscriversi presso l'ufficio d'ipoteche del circondario;

Ritenuto che per effetto di siffatta disposizione il registro stabilito nella Toscana con motuproprio granducale in data 19 febbraio 1820 per la trascrizione per gli effetti ipotecari delle domande per volture catastali, già tenuto dai ministri cancellieri del censo e successivamente dagli agenti delle tasse dirette, più non risponde allo scopo per cui era stato instituito;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il registro delle trascrizioni per gli effetti ipotecari delle domande per volture catastali, già stabilito nel compartimento toscano col citato motuproprio del 19 febbraio 1820, è soppresso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Ferrara.

Il numero MDCCCXCIII *(Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'allegato alla convenzione del 22 giugno 1864 approvata colla legge del 14 maggio 1865, n° 2279, relativo alla fusione della Società delle strade ferrate romane con quelle della Toscana;

Vista la deliberazione in data 17 dicembre 1866 della Commissione mista istituita presso la Società delle strade ferrate romane colla convenzione citata;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È istituito temporaneamente presso la Società delle ferrovie romane un Comitato di direzione dell'esercizio ai termini delle disposizioni seguenti:

1° Le attribuzioni delle varie sezioni del Consiglio d'amministrazione, per tutto ciò che si riferisce all'esercizio ed al mantenimento delle linee già attivate, passano ad un Comitato di direzione sotto la soveglianza della Commissione mista.

2° Il Comitato di direzione dell'esercizio si compone di cinque membri eletti dalla Commissione mista.

3° Spetta a questo Comitato di prendere tutte le disposizioni relative all'esercizio ed al mantenimento delle linee aperte al pubblico, di vegliare all'incasso dei provventi; di provvedere alle spese nei limiti delle somme che dalla Commissione mista sono destinate per tale servizio; di stipulare i contratti relativi, e d'ordinare il pagamento delle spese medesime, e di assicurare il deposito o l'impiego utile dei risparmi nell'interesse dei creditori.

4° Tanto il Comitato, quanto la Commissione mista comunicheranno col Governo per mezzo di uno dei loro membri, il quale assume la responsabilità di trasmettere sollecitamente ed esattamente al Governo gli atti di questi due Corpi deliberanti, ed ha titolo di rappresentante della Società presso il R. Governo.

Per l'esecuzione delle sue deliberazioni il Comitato delegherà uno o più dei suoi componenti, dando anche ai medesimi la facoltà di stipulare gli atti relativi in conformità e nei limiti di dette deliberazioni.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa a tenore dello articolo 17 del Regio decreto 30 dicembre 1865, n° 2727.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

S. M., sopra proposta del ministro della marina, ha firmato i seguenti decreti:

Con RR. decreti 12 maggio 1867:

Mastellone cav. Tommaso, segretario di 1ª classe nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, ammesso a godere del secondo aumento paga di annue lire 250;

Mazziotti Giuseppe, medico di fregata di 2ª classe nel corpo sanitario della R. marina, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio;

Simion cav. Alessandro, commissario di 1ª classe nel corpo di commissariato della R. marina, ammesso a godere del primo aumento paga di annue lire 400.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio decreto 7 luglio 1866, n° 3036, ed il regolamento per l'esecuzione dello stesso approvato con Regio decreto 21 stesso mese, n° 3070;

Viste le istruzioni ministeriali per la esecuzione del medesimo regolamento in data 22 agosto 1866;

Presi concerti col ministro della grazia, giustizia e dei culti;

Determina quanto segue:

Art. 1. In ogni capoluogo di provincia è istituita una Commissione composta del prefetto, che ne sarà presidente, del direttore delle tasse e del demanio o d'un suo rappresentante, di due eletti dalla Deputazione provinciale anche fuori del suo seno, e di un magistrato scelto dal prefetto, di concerto coi capi della magistratura.

Art. 2. La Commissione è incaricata:

1° Di esaminare e riferire sul modo col quale procedettero le prese di possesso dei beni delle Corporazioni religiose soppresse, e degli enti soggetti a conversione a termini della legge 7 luglio 1866, n° 3036;

2° Di investigare se tutti i beni devoluti al demanio vennero definitivamente in possesso dell'amministrazione delle finanze, e di notificare alla competente Direzione demaniale quelli che riconoscesse sfuggiti alla presa di possesso;

3° Di riconoscere il modo col quale si è provveduto all'amministrazione, custodia e conservazione dei beni devoluti al demanio, ed alla consegna ai comuni ed alla provincia dei fabbricati dei conventi soppressi; e di proporre nelle occorrenze gli opportuni provvedimenti;

4° Di investigare se siasi convenientemente provveduto alla tutela dei diritti assicurati al demanio od ai terzi dalla legge 7 luglio 1866, n° 3036.

Art. 3. La Commissione potrà, dove faccia d'uopo, designare tra le persone probe e notabili del paese uno o più speciali amministratori, per coadiuvare nell'opera il ricevitore del registro e del demanio al quale è data l'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Inoltre essa proporrà alla Direzione delle tasse e del demanio i ragionieri, i fattori ed altri agenti che sia necessario aggiungere ai ricevitori del registro e del demanio, per la conservazione e la buona amministrazione dei beni già ecclesiastici; i quali agenti dovranno di preferenza venir scelti tra il personale già addetto alle amministrazioni patrimoniali delle corporazioni religiose e degli enti ecclesiastici.

Le attribuzioni e le mercedi a questi agenti saranno imputate sul capitolo 101 del bilancio della spesa pel 1867.

Art. 4. La Commissione, occorrendo, potrà invitare direttamente la Direzione demaniale a dare i provvedimenti di sua competenza circa la presa di possesso, custodia e conservazione dei beni devoluti al demanio.

Dovrà altresì riferire ai competenti Ministeri intorno al risultato delle sue investigazioni, e potrà proporre quei provvedimenti che crederà opportuni per la completa esecuzione della legge 7 luglio 1866, n° 3036.

Art. 5. La Commissione provinciale per l'esecuzione del suo mandato potrà eleggere, ove occorra, nei capoluoghi di circondario e di mandamento delle Sottocommissioni composte di tre membri, compreso il presidente, a sua scelta. Le Sottocommissioni dipenderanno dalla Commissione provinciale, e riferiranno alla medesima il risultato delle loro investigazioni.

Art. 6. Le Commissioni e Sottocommissioni sono autorizzate di richiedere da qualsiasi ufficio od autorità pubblica della provincia le informazioni e gli schiarimenti loro occorrenti. Esse dovranno attenersi a quelle istruzioni che loro venissero impartite dai competenti Ministeri.

Firenze, 20 maggio 1867.

Fr. Ferrara.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si è primieramente proceduto al sorteggio pel rinnovamento bimestrale degli uffici; si è poscia ultimata la discussione generale sul disegno di legge per modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile e sulla tassa fondiaria, alla quale presero parte i senatori Di Revel, Farina, Scialoja, Martinengo Giovanni, il regio commissario ed il relatore della Commissione di finanze.

Si è quindi intrapresa la discussione degli articoli, dei quali i primi sette vennero adottati senza grave contestazione.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato nella stessa seduta il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva per modificazione al regio decreto 23 dicembre 1865 sulla costituzione del Sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, la Camera convalidò le elezioni dei signori Campisi Angelo Raffaele, Pandola Ferdinando, Panciatichi marchese Ferdinando e Ferrara comm. Francesco a deputati dei collegi di Caulonia, Napoli 3° coll., Maglie e Andria, dichiarando poscia quest'ultimo collegio vacante per la rinunzia dell'eletto. Udita poscia la relazione fatta a nome della Commissione parlamentare dal deputato Macchi, del risultato dell'inchiesta, convalidava pure la elezione del sig. Cosentini Gaetano a deputato di Cotrone.

Svolta quindi la interpellanza dei deputati Marincola e Marsico sulle condizioni della Società Vittorio Emanuele, ragionarono intorno ad essa i deputati Valerio, Nicotera, Avitabile, Cortese, Asproni, Cordova, Amari, La Porta, e i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. Si rinviò alla tornata d'oggi il seguito della discussione.

Furono presentati i seguenti progetti di legge:

Dal presidente del Consiglio a nome del ministro delle finanze: per l'approvazione di una convenzione col municipio di Comacchio, relativa al possesso ed all'amministrazione di quelle Valli; per l'esecuzione della sentenza e la riscossione dei dritti gabellari. Dal ministro guardasigilli: per provvedimenti sui ricorsi al tribunale di terza istanza in Venezia, contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia Nazionale.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA
(N° 10).

Il ministro dell'interno, ricevuta comunicazione ufficiale dello sviluppo di alcuni casi di colera in Siculiana, Palma e Licata,

Decreta:

Le navi partite da dette località dal 23 corrente in poi saranno ritenute munite di patente brutta e sottoposte ad una contumacia di osservazione di quindici giorni tutte volte che abbiano avuta traversata incolume. I rimanenti porti e scali della provincia di Girgenti saranno considerati compromessi, e le navi partite di colà dalla predetta data saranno sottoposte a sette giorni di quarantena di osservazione.

Data a Firenze il 25 maggio 1867.

Il Ministro: U. Rattazzi.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il ministro della pubblica istruzione nello intendimento di provvedere alla vacanza della cattedra d'ostetricia della R. Università di Napoli, ora affidata per semplice incarico, e di unirla alla clinica ostetrica della stessa Università, com'è regola generale delle altre Università del Regno e com'è richiesto dall'articolo 10 della legge 16 febbraio 1861;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nell'adunanza del 21 settembre 1866 perchè si riapra secondo le veglianti norme il concorso alla cattedra di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella predetta Università di Napoli;

Visto il parere emesso in ugual senso dalla Giunta del Comitato per la istruzione superiore nella sua seduta del 2 corrente mese;

Visti gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 della precitata legge del 16 febbraio 1861;

Decreta:

È indetto il concorso per la nomina del professore di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella R. Università di Napoli a norma delle disposizioni di legge qui sopra citate.

Tale concorso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Pure, quando il medico se n'andò, ella non erasi ancora alienata dal suo disegno, e rimanevasi persuasa, che gli era quello un fatto, in cui niun'altra persona doveva metter parola, tanto peggio poi un uomo.

Ella stette quasi per aprirsi ad Irma, che sapeva avveduta e fida; ma ne la trattenne un timore insuperabile: innanzi ad Irma non voleva sembrare debole e vacillante.

CAPITOLO V.

Per giorni interi la regina rimaneva solitaria e silenziosa. Walpurga sola poteva accostarla, chè altrimenti non voleva parlare con alcuno, nè col marito, nè col medico, nè coll'ecclesiastico.

Un mezzogiorno, mentre Walpurga era presso di lei, si sentì tratta a chiederle:

— Lo sai, Walpurga, che io non appartengo alla tua religione?

— Certo che lo so, e ne sono contenta.

— Ne sei contenta?

— Sicuro mi fa piacere. Lei è la prima ed unica luterana, che io abbia fin qui conosciuto, e se le sono tutte come lei, ha ad essere una bella religione.

— È pur bella, e tutte le religioni che ci fanno buoni sono belle.

— La veda, signora regina, anche mio babbo me lo disse, e proprio con quelle stesse parole. Oh! quant'avrei caro, ch'egli avesse vissuto tanto da poter ancora parlare a lei!

La regina stette alquanto silenziosa. Finalmente chiese di nuovo:

— Di', Walpurga, se tu avessi un'altra religione che quella del tuo Gianni, lo seguiresti nella sua chiesa?

— Il mio Gianni gli è cattolico anche lui.

— Ma se fosse altrimenti?

— Ma gli è che non è altrimenti.

— Imaginati che sia.

— Ma io non posso, non posso — diss'ella quasi piangendo.

La regina tacque di nuovo per buona pezza, finchè Walpurga cominciò da sè:

— Però e' mi pare di potere; sì lo posso; me lo sono imaginato. Lei è pure luterana, e suo marito è cattolico. Sì, sì adesso me lo imagino benissimo. Ma, o perchè la mi domanda questo?

— Se anche tu, imaginati al mio posto, se anche tu fossi protestante, non andresti alla chiesa di tuo marito?

— No, regina, non mai. Se sono stata buona moglie da protestante, ebbene protestante voglio rimanere. Che le ho a raccontare una cosa, regina?

— Sì, narra pure.

— O che volevo raccontarle?... ah! sì mi sovviene ora! La veda, il mi' babbo buon'anima, il sor medico le avrà già detto sicuramente, che uomo per bene gli è stato,... ma ecco ch'io comincio a rovescio, e volevo pigliarla da un'altra parte..... dunque, la veda, chi mi ha insegnato la dottrina gli era un pievano severo di molto, che, tutta la gente non della nostra fede, la condannava al più profondo dell'inferno. Un dì ch'io lo raccontai a mio padre, egli mi disse;

— Purgina, e' mi chiamava sempre Purgina, quando mi voleva mettere qualcosa proprio in cuore — Purgina, e' disse — al mondo vivono tanti milioni di gente, di cui la più piccola parte sono cristiani; e che razza di Dio balordo sarebbe quello che volesse condannare all'inferno tutti gli altri perchè non sono cristiani, e, gua', che colpa ce n'hanno, se non sono nati in quella religione? Non credere, mi disse il babbo, non credere che l'uomo venga condannato a cagione della sua credenza; purchè sia bono! E questo io lo credo fermamente. Certo al nostro pievano non ne fo motto; che gli ha saper ogni cosa lui? a me anche e' non dice mica tutto quel che sa lui!

La regina taceva ancora, e Walpurga ripigliò:

— Ora mi viene ancora in capo una cosa, anzi il meglio! O cara signora regina, bisogna ancora che glielo racconti; anche questo lo so dal babbo; quant'e' mulinava colla testa quell'uomo! Il vecchio dottore, il padre di quello che ci è ora, diceva sovente che se il mi' babbo avesse studiato, sarebbe divenuto un gran che, un omo conosciuto da tutto il mondo. Or bene, una bella sera, la domenica che ebbi la cresima, stavo seduta col babbo e colla mamma sul sedile dietro la nostra casetta al lago, e come s'udivano i rintocchi della sera, recitammo un'*Ave*, e ci tornammo a sedere. Ecco che ad un tratto sentiamo il coro, che s'avanza in una barchetta sul lago, e cantava così bene, così bene, che non si può dire. Il babbo si alza di nuovo; il sole gli batteva in faccia come fuoco, e mi dice: — io so ora, che sente il nostro Signore Iddio di lassù in cielo! — Non parlare così irriverente — dice la mamma. — Io non parlo punto irriverente, tutt'all'opposto — dice il babbo, sedendosi, ed aveva una voce meravigliosa, come nulla più. — Sì lo so, lo presento — dic'egli — ora tutte le chiese, la nostra, la protestante, l'ebraica e la turca, e come domin si chiamano tutte quante, ciascuna ha così una voce nel coro, e ciascuna canta, come il gorgozzule dà, eppure vanno d'accordo ed ecco un buon coro, e lassù in cielo deve risonare stupendamente, e ciascuno non ha se non a cantare come il Signore Iddio gli ha posto la voce in bocca. Lui saprà bene, come s'accordino insieme, e certo s'accordano magnificamente!

Walpurga guardava con occhi scintillanti la regina, il cui sguardo incontrò il suo.

— Tuo padre ti ha detto di gran buone cose — disse la regina.

Qualcosa luccicava negli occhi della regina come in quelli di Walpurga.

Walpurga se ne andò col bambino.

Il giorno appresso la regina fece chiamare a sè il re, e gli disse:

— Corrado, mi sento coraggio sai.

— Lo so.

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129, 136, 137, 143.

discipline vigenti, al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di giugno corrente anno.

Dato a Firenze, addì 6 aprile 1867.

Il Ministro: CORRENTI.

MINISTERO DELLA MARINA.

MARE MEDITERRANEO — STRETTO DI MESSINA.

Avviso ai naviganti.

Faro di Capo delle Armi.

A cominciare dal 1° giugno 1867 verrà acceso un nuovo faro sulla rupe quasi a picco di Capo delle Armi, costa di Calabria, all'imboccatura meridionale dello Stretto di Messina.

La torre su cui è stabilito il faro è ottagona rivestita di stucco bianco. Si eleva di poco sovra il casamento dei guardiani che è un edifizio di due piani a base rettangolare e rivestito esso pure di stucco bianco.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di 4° ordine.

La luce è fissa e bianca.

L'elevazione del punto ardente sul livello del mare è di metri 95. La luce è visibile con aria chiara alla distanza di 13 miglia marine, ed illumina tutto il settore di mare circostante.

La posizione geografica del faro è lat. 37° 57' 20" nord, long. 13° 20' 50" est di Parigi.

Il faro è di scoperta e serve di guida ai bastimenti che entrano ed escono dallo Stretto di Messina dalla parte del sud.

PORTO DI MESSINA.

Cambiamento di posizione del fanale del forte San Salvatore.

A datare dal 1° giugno 1867, il fanale, che indica l'imboccatura del porto di Messina, e che trovasi sul forte San Salvatore, verrà trasportato sopra una nuova torre costruita sull'angolo di S. E. del forte suddetto, alla distanza di metri 9, 5 verso mezzogiorno dall'antica.

La nuova torre è quadrata e tinta in bianco.

L'elevazione della luce del fanale sul livello medio del mare sarà, in questa nuova posizione, di metri 19, 4.

Il direttore: T. BUCCHIA.

IL SINDACATO

sulle Società commerciali e gl'Istituti di credito ha diramato la seguente circolare ai signori ispettori locali.

Firenze, addì 23 maggio 1867.

Le SS. LL. non ignorano che quando per effetto del corso forzoso dei biglietti di Banca nei mesi di maggio e giugno dell'anno scorso cominciò a sentirsi il bisogno dei biglietti di piccolo taglio per agevolare il cambio dei biglietti di maggiore somma, parecchi comuni del Regno, Casse di risparmio e Società operaie dimandarono al Governo la facoltà di poter emettere biglietti locali di piccolo taglio.

Il Ministero delle finanze interpellò sull'argomento il Consiglio di Stato, il quale opinò che per la emissione di qualunque carta-moneta occorreva una legge speciale. Il Governo si uniformò al parere del Consiglio di Stato e negò l'autorizzazione di emetter carta fiduciaria ai comuni, alle Casse di risparmio, alle Società operaie, ed a qualunque altro istituto non contemplato nel decreto del 1° maggio 1866.

Mentre questo accadeva, le Banche del popolo stimarono opportuno di emettere buoni al portatore senza chiedere alcuna autorizzazione al Ministero delle finanze ed a quello d'agricoltura, industria e commercio. Le prime emissioni furono di poca importanza; ma a misura che per effetto dello stesso buono al portatore gli spezzati metallici si ritiravano dalla circolazione, le Banche popolari eccitate dalla richiesta e dal fenomeno economico partorito dal fatto loro stesso accrebbero in rilevanti proporzioni le emissioni di novelli buoni al portatore.

Sin dal dì 4 ottobre del 1866 quando il Sindacato assunse la vigilanza delle Banche del popolo, io non mancai di richiamare l'attenzione del Governo su questo, onde fare rientrare nei limiti dei loro statuti e della legge le Banche popolari; ma le autorità provinciali dichiararono che nella mancanza degli spezzati metallici e dei biglietti di piccolo taglio della Banca Nazionale, i buoni al portatore delle Banche popolari da lire tre, due ed una recavano un gran vantaggio al pubblico, e in modo particolare al piccolo commercio.

Ma dopochè il Governo autorizzò la Banca Nazionale ad emettere biglietti di piccolo taglio per somma ben rilevante, e l'emissione della moneta di bronzo fu aumentata, parve al Sindacato che fosse cessato il bisogno dei buoni al portatore delle Banche del popolo, e per mezzo delle SS. LL. mi affrettai a parteciparlo alle Direzioni delle medesime Banche popolari.

Il Governo infine manifestò il pensiero dinanzi alla Rappresentanza nazionale di togliere tra un anno il corso forzoso ai biglietti delle Banche autorizzate col decreto del 1° maggio 1866, ed allora insistetti presso le Banche popolari per la cessazione immediata di ulteriore emissione di buoni al portatore, e per la liquidazione progressiva ma sicura dei buoni in circolazione.

Quando si rifletta che l'emissione dei buoni delle Banche popolari in un solo anno raggiunse la cifra di quattro milioni, il Sindacato non poteva ristarsi dall'insistere per la pronta cessazione di ulteriori emissioni nell'interesse stesso delle Banche popolari.

Io non ho che a rendere un giusto omaggio di lode alla maggior parte delle Banche del popolo, le quali accolsero con benevolenza gli avvisi del Sindacato e vi si uniformarono.

Ma poichè talune di esse si mostrarono riluttanti affermando di poter emettere a loro discrezione buoni al portatore in base allo articolo 135 del Codice italiano di commercio, il Sindacato sente il debito di esporre il suo pensiero in ordine al senso vero dell'articolo medesimo quale risulta dai motivi che indussero il legislatore a sanzionarlo.

L'articolo 135 del Codice di commercio prescrive il modo come si costituiscono le società anonime e in accomandita divise per azioni, e le dichiara costituite allorchè il capitale sociale è sottoscritto per quattro quinti, quando da ciascun socio si è versato in danaro il decimo almeno del montare delle azioni da lui sottoscritte, salvo il versamento di una quota maggiore stabilita nel decreto di autorizzazione della società.

Ma non ostante l'adempimento di questi obblighi, la società non può emettere obbligazioni ed altri titoli al portatore sinchè non sia versato l'intiero capitale sociale. Ed anche quando l'intiero versamento è fatto, il montare delle obbligazioni e dei titoli non può mai eccedere quello del capitale versato; e ciò per evitare quegli abusi *o germi di corruttela soffiati dalle cupidigie stemperate e dalla funesta sete dell'aggiotaggio*, come si esprime il redattore del Codice stesso nella relazione a S. M. il Re.

Il Codice adunque parla di titoli negoziabili come sono le azioni e le obbligazioni autorizzate delle società in accomandita divise per azioni e delle società anonime, e non di carte fiduciarie. Invece il presente buono al portatore emesso dalle Banche popolari è pura moneta cartacea, simile a quella delle Banche autorizzate con legge, e sotto questo aspetto non è applicabile alle Banche popolari l'art. 135 del Codice di commercio italiano.

Nè vale il dire che il buono al portatore delle Banche popolari non è altro che una semplice promessa di pagare a vista al portatore una certa somma numerata di moneta; perchè qualunque *carta-promessa* quando è al portatore, quando è ricevuta e tenuta in circolazione, quando è accettata e data come moneta e serve a misurare i valori delle cose, quando non frutta interesse, non porta alcuna data, si perde e perisce a danno dell'ultimo possessore, si chiami *buono o biglietto, promessa o pagherò*, non è che pura moneta cartacea.

Il biglietto al portatore anche sotto la forma di buono non si può confondere con verun altro titolo di credito personale o di enti collettivi; nè vi sono motivi valevoli per assimilare titoli diversi e destinati a funzioni diverse. La carta che figura come un surrogato della moneta metallica ha bisogno di essere circondata di ben altre garanzie che non sono quelle dei titoli delle azioni ed obbligazioni delle società anonime e in accomandita divise per azioni, perchè la moneta cartacea a paro della metallica è una delle supreme prerogative dello Stato che non possono esercitarsi se non per mezzo di leggi e garanzie speciali.

Ove volesse darsi una diversa interpretazione all'art. 135 del Codice di commercio; ed ove il buono delle Banche popolari, o di qualunque altro istituto di credito o corpo morale non autorizzato dalla legge fosse considerato sotto un diverso aspetto, in brevissimo tempo si vedrebbe inondata l'Italia di moneta cartacea senza garanzia di sorta, le difficoltà della circolazione e del cambio crescerebbero, e nel giorno che cesserebbe il corso forzoso potrebbero mutarsi in grave pericolo.

Giova in ultimo ricordare alle SS. LL. che non fu mai diversa l'interpretazione data all'articolo 135 del Codice di commercio dal Consiglio di Stato, il quale replicatamente coi suoi autorevoli pareri confermò il Sindacato nell'applicazione di cotesti principii attinti dallo spirito della legge.

Voglio sperare che le pochissime Banche popolari che affacciarono dubbi sul senso dell'articolo 135 del Codice di commercio vorranno uniformarsi al concetto vero delle prescrizioni legislative, le quali non lasciano di tutelare eziandio i loro più vitali interessi e la loro prosperità.

Il Censore: CARLO DE CESARE.

DIVISIONE PRIMA — SEZIONE PRIMA

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

QUADRO dimostrativo delle operazioni demaniali-comunali compiute nel 1° trimestre dell'anno 1867 nelle Provincie Meridionali.

Scioglimenti di promiscuità e divisioni in massa.

PROVINCIE	COMUNI	CORPI MORALI, EX FEUDATARI O AVENTI CAUSA	NOME DEL DEMANIO — ESTENSIONE	Ettare	Are	Cent.	
Benevento	Vitulano	Cantano, Tocco e Campoli (Comuni)	Camposauro	24	22	70	(1)
Id.	Id.	Foglianise	Idem	»			(2)
Terra di Lavoro	Castelnuovo-Parano	Cappella del SS. Corpo di Cristo	Selva	17	50	00	(3)
Id.	Pontelatone	Liberi (Comune)	Costarone di Frigento	»			(4)
Molise	Miranda	Michele dei Medici duca di Miranda	Montagnola, Pericoli ed Usciano	249	64	20	(5)
Id.	Campobasso	Ceto dei demanisti	»	»			(6)
Principato Citer.	Roccadaspide	Principe di Stigliano	Caprara	»			(7)
Calabria Ultra 1ª	Bruzzano-Zeffirio	Gerardo Caraffa	Giardinetto, Praticello e Scianello	27	00	00	(8)
Calabria Ultra 2ª	Amaroni	Francesco Salzano	Manca e Destra	»			(9)
			TOTALI	318	36	90	

Occupazioni ed usurpazioni state soggette a conciliazione o transazione.

PROVINCIE	COMUNI	OCCUPATORI ED USURPATORI	NOME DEL DEMANIO — ESTENSIONE E CANONE	Ettare	Are	Cent.	Lire	Cent.
Terra di Lavoro	Pietravairano	Giuseppe Tartaglione, Antonio Scorpio ed altri	Guarano, Boscariello ed altri	1	77	29	38	44 (10)
Id.	Id.	Gaetano Izzo e Caterina de Luca	Montefusco	0	25	47	9	86
Calabria Citra	S. Demetrio-Corone	Pietro Chiodi	Fontana dell'Anzano	0	85	00	4	25
Id.	Altomonte	Luigi Fuscaldo	Demanio	0	00	08	1	00
Id.	Id.	Giuseppe Lateano, Giuseppe Battaglia ed altri	Pantanolongo, Farneto ed altri	43	67	00	690	20
Id.	Rogiano-Gravina	Luigi Rossi	Inculichi	0	60	00	15	00
Id.	Sant'Agata d'Esare	Francesco Maria Oliverio	Castronuovo, Falconi ed altri	3	08	00	12	50
Id.	Saracena	Fedele Lamenza	Corte d'Appello, Montagna o Golfo	6	77	00	8	00
Id.	Altomonte	Giovanni de Giovanni	Cesine	2	72	00	6	80
Calabria Ultra 1ª	Polistena	Francesco Arcà	Angra	»	40	»	85	»
Benevento	Apice	Gennaro Peniello	Sterpare, S. Lorenzo e Difesa	23	32	50	130	30
Id.	Baselice	Vincenzo ed Angelica Giampieri	Cornicchio	3	40	»	29	75
Bari	Sannicandro	Michele Gemmato, Antonio Tassielli ed altri	S. Agostino o Calcarone, Morgecchia ed al.	79	24	56	406	95
Id.	Id.	Marco, Angelo ed altri Sardone	Calcarone o S. Agostino	2	77	40	12	97
Basilicata	Spinoso	Paolo Emilio e Pasquale de Stefano	Campogrande	37	26	10	80	»
Principato Citra	Capaccio	Antonio Fraiese, Mauro Gallo e Luigi Vito	Linora	5	78	00	94	»
Capitanata	Lesina	Antonio Colozzi, Gennaro d'Apote ed altri	Colonnella e Gaeta	1	31	69	14	73
			TOTALI	213	52	09	1,539	75

Quotizzazioni e Suddivisioni.

PROVINCIE	COMUNI	NOME DEI DEMANI QUOTIZZATI	Quote	Ettare	Are	Cent.	Lire	Cent.
Calabria Citeriore	S. Marco Argentino	Lombardo	2	2	70	»	40	80
Id.	Torano-Castello	Vallone delle Mandre e Querce di Torano	2	2	38	»	19	13
Id.	Altomonte	Farneto e Pantanolongo	6	10	38	»	91	80
Basilicata	Lavello	Fuscinella, Valle Rossana, Corte e Sterpara	662	432	45	68	5503	46
Principato Citra	Lustra	Monacelli	15	12	05	00	300	»
Bari	Toritto	Parco, Pennacchio, Lago del Bosco ed altri	200	200	27	08	2720	»
		Totali....	887	660	23	76	8675	19

(NUMERO DELLE QUOTE — ESTENSIONE E CANONE)

OSSERVAZIONI

(1) A Vitulano è stato attribuito per intero il suddetto demanio, mercè il pagamento di un compenso pecuniario agli altri Comuni.
(2) Come sopra.
(3) Il suddetto demanio è stato attribuito al Comune.
(4) Delimitazione di confini.
(5) De' suddetti demani è stata assegnata al Comune una parte per la estensione suindicata.
(6) Decisione emessa ai 26 gennaio 1867 dalla Commissione speciale creata con Sovrano rescritto de' 20 agosto 1855, approvata con Regio decreto de' 27 febbraio detto anno.
(7) Delimitazione di confini.
(8) I suddetti demani sono stati attribuiti al Comune, unitamente ad un decimo di talune colonie.
(9) Si è autorizzato lo scioglimento di promiscuità sui detti demani.
(10) Rettifica di ruolo di colonie perpetue.

Quarto trimestre — Anno 1866.

Divisioni in massa n° 3.

Occupazioni ed usurpazioni n° 27.

Estensione: Ettare 1016 15 21 — Canone lire 10,258 32.

Quotizzazioni n° 12.

Quote: 716 — Estensione: Ett. 684 48 70 — Canone lire 9,368 52.

Primo trimestre — Anno 1867.

Divisioni in massa n° 9.

Estensione: Ettare 318 36 90.

Occupazioni ed usurpazioni n° 17.

Estensione: Ettare 213 52 09 — Canone lire 1,539 75.

Quotizzazioni n° 6.

Quote: 887 — Estensione: Ett. 660 23 76 — Canone lire 8,675 19.

Firenze, 8 maggio 1867.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Capo della 1ª Sezione
A. G. MARSILI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 per 0/0 sotto il n° 78621 di lire 50 a favore di Bello Francesco e Carlo, fu Natale, domiciliati in Torino, minori, sotto l'amministrazione della propria madre Margherita, vedova, nata Raviola, del vivente Giuseppe, allegandosi l'identità della persona di Bello Francesco con quella di Bello Stefano, fu Natale, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 9 maggio 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la traslazione di una rendita di lire 65 iscritta sul Gran Libro, consolidato 5 per 0/0 al n° 107858 a favore di Intellicati Pietro Nicola, fu Donato, domiciliato in Bari, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Indellicati Pietro Nicola, fu Donatantonio, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 18 maggio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

L'AGENZIA DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel dì 2 maggio 1867 sotto il n° 636, a favore del signor Gritti Giuseppe luogotenente dei RR. carabinieri per la somma di lire duemila ottocento diciotto e centesimi cinquantaquattro, esigibile sulla Cassa erariale di San Miniato.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato vaglia del Tesoro è pregato di rimetterlo subito o al Ministero delle finanze, o all'uffizio del Tesoro più vicino al luogo dove il rinvenitore si trova, perchè possa essere fatto pervenire alla parte.

Firenze, li 23 maggio 1867.

L'agente del Tesoro
LANARI.

— No, io ho un coraggio che tu non conosci....

— Un coraggio che io non conosco?

— ..... e che non conoscerai giammai! Io ho il coraggio di apparire debole e vacillante. N'è vero Corrado, non mi fraintenderai?

— Ma parla almeno più chiaro, e senza preamboli.

— Io sono risoluta — proseguì la regina — se oso appena più, di proferire la parola risoluta:... ma n'è vero, non mi fraintendi? io rimango nella religione nella quale nacqui, e pure saremo entrambi un solo.

Il re la ringraziò molto amichevolmente, e solo lamentò che il canonico avesse saputa la cosa; sperava tuttavia di fermargli la lingua.

La regina lo guardò stupita, poichè egli non si rallegrò gran fatto, ma finì però col trovarlo naturale: perchè mai quel ch'era trascorso come una nube, aveva a lasciare grandi effetti? Certo in lei aspra era stata la lotta, ma non così negli altri.

La regina sentì che avrebbe avuto che fare per buona pezza, prima di poter di nuovo dare peso ed efficacia ad una sua volontà o risoluzione; poichè erasi mostrata debole una volta, e questo gli uomini non lo dimenticano mai.

La domenica che la regina fu alla chiesa evangelica, osava appena gettare gli sguardi fuori della loggia reale.

Le venne in pensiero che sarebbe se si trovasse di sopra nell'altra chiesa, e come qui invece gli sguardi della congregazione si dirigerebbero alla loggia dove ella non verrebbe più. Ell'aveva pur già col pensiero suo abbandonato una volta la sua congregazione; ma l'animo le tremava ora innanzi a quello che aveva voluto compiere, e ringraziava dall'intimo del cuore il suo consorte, che con mano ferma ne l'aveva trattenuta.

Quando i fedeli tutti si alzarono, e nella preghiera della chiesa per la casa reale si menzionò lei in particolare, ed ella come dice l'espressione fu purificata (1) col ringraziamento per la sua conservazione, e per quella del principe reale, le lagrime le sgorgarono senza ritegno.

Al mezzogiorno, contro ogni sua abitudine andò un'altra volta in chiesa.

Frattanto il re andava a diporto colla contessa Irma in quella parte del parco che non era divisa dal pubblico passeggio che da un cordone rosso.

Il re fece nota ad Irma la risoluzione, e la desistenza successiva della regina. Irma rispose che da lungo aveva presentito quel disegno, ma che non si era creduta in diritto di farne parola; che ne aveva dato un cenno al medico del re, il quale non ne aveva voluto intender nulla.

(1) Alludesi al rito che sembra aver origine dalle tradizioni ebraiche. Vedi Levit. XII. 6.

Il re espresse il suo malanimo verso il fare del medico, ma Irma lo difese con molt'animazione.

— Quell'uomo è fortunato — disse il re — di avere nella sua assenza un avvocato così eloquente.

— Questo — rispose Irma — lo hanno sempre in me i miei amici, quelli che onoro veramente.

— Desidererei anch'io di venir accusato — soggiunse il re.

— Ed io credo — rispose Irma sorridendo — che V. M. non potrebbe desiderare di venir difeso meglio di quel che io farei.

Qui ebbe luogo una pausa. Il re con bella schiettezza ritrattossi della sua opposizione contro il medico, e il discorso su di lui non sembrò che come un ponte per passare ad altro.

Il re parlò quindi della regina e della natura peculiare dell'animo di lei. Era la prima volta che il re ed Irma parlavano insieme della regina.

L'aver Irma ciò fatto, e l'averlo il re non solo permesso, ma addirittura provocato, furono il germe di uno svolgimento imprevedibile.

Lodarono e magnificarono entrambi il sentimento poetico, lo slancio del cuore della regina, delicata quanto un fiorellino; ma mentre essi la stavano dipingendo così splendidamente, nell'intimo ne biasimavano le debolezze e le eccessive fantasticherie.

Nel primo favellare con un terzo, di uno sposo circa l'altro, sta riposto uno stranamento, un abbandono di gran conseguenza. Tutto era ancora velato di pura lode, e coperto coll'entusiasmo; ma anche qui accadeva come alla regina in chiesa. Ella pregando lottava; con ogni forza della propria volontà si studiava d'immergere tutta l'anima nella preghiera, di essere di nuovo appieno quel ch'era stata prima, e pure, mentre profferiva le parole, e il suo pensiero si avanzava, non poteva sfuggire nel suo intimo ad uno intormentimento, ad uno stranamento che volevano dire: il tuo ritorno non sarà compiuto, giammai!

Mentre il re ed Irma parlavano insieme, sentivansi l'un l'altro eguali; vedevano il mondo e i moti dell'animo collo stesso sguardo; discorrevano del quanto facilmente si potesse cadere in debolezze, e la loro confidenza non pareva loro punto debolezza, ma forza.

Andavano insieme al passo, ed Irma questa volta non disse più: — Voltiamo?

Tornata che fu alla società, la regina era divenuta, se pur era possibile, ancor più ossequiosa, più amorevole verso ognuno, poneva ciascuno molto al di sopra di sè; gli altri a' suoi occhi non erano mai stati così deboli e vacillanti quant'essa. Credeva di dover fare alcun di che bene particolarmente a ciascuno, per poter essere eguale o al disopra di ognuno. Col più intimo dell'anima era piena di umiltà.

Le gazzette pochissimo dopo recarono una storia stranamente velata, del come si avesse voluto trar profitto dell'angelica bontà di una principessa, per toglierla nella solitudine a se medesima, e rapirle l'amore del suo paese. Non fu difficile il ravvisare designato con ciò il mal passo della regina.

La regina erasi sempre ascritta apertamente alla opposizione liberale del paese, e il re teneva il suo medico come il mediatore che procacciasse a lei il favore della stampa, non paventando in ciò di commettere anche una indiscrezione. Questo mal velato racconto lo irritò ancor più contro la stampa, e non meno, per giunta, contro le macchinazioni del partito della regina alla Corte; dissimulò tuttavia entrambi questi suoi dispetti, chè non sarebbe tardato tanto il tempo di dar loro sfogo.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 20 maggio:

Il Cancelliere dello Scacchiere, in mezzo a grandi applausi dice che il Governo avendo attentamente considerata la cosa era venuto nella opinione che lo scopo dell'emendamento, l'abolizione della tassa di domicilio, potrebbe farsi con clausole nel *bill*, e se ciò poteva farsi promise che sarebbe stato fatto. Erano nate delle difficoltà perchè mancavano le informazioni necessarie, ma giovedì egli spera di poter spiegare il concetto esatto del Governo, ed anche di accennare il sistema che avrebbe in animo di seguire per mandare il più presto possibile alla Camera dei Lords il *bill*. Il signor Hodgkinson, dopo ciò, ritirò l'emendamento.

Il signor Lowe si alzò e chiese di poter dire poche parole intorno alla più importante clausola che mai fosse sottoposta all'esame della Camera dei Comuni, massime perchè non fu mai spiegata alla Camera. Ora soltanto appariva il vero principio del *bill* — che tutti gli abitatori di case avrebbero la franchigia, tranne quelli che per povertà non sono tassati.

Dopo aver armeggiato con parole sarcastiche e umoristiche il sistema tenuto dal signor Disraeli nel maneggiare il suo partito, trattato come un cavallo ombroso e condotto al punto in cui siamo con gli allettamenti del doppio voto, della residenza biennale, l'oratore discusse le ragioni probabili che aveano indotto i due partiti ad entrare in questo ruinoso sistema, e di giungervi senza adeguata discussione. Dalla parte liberale v'era stata stanchezza e desiderio di venire a fine, il timore delle nuove classi di votanti. Dalla parte dei conservatori era l'impazienza del programma dei liberali, che eglino soli proponessero sempre i *bills* di riforma, e quindi stessero sempre in ufficio. — Poscia entrò l'oratore a parlare degli effetti del *bill*. Osservò che gli attuali elettori dei borghi sarebbero per lo meno raddoppiati; cosicchè erano le classi più povere e più ignoranti; predisse che il *bill* trasferirebbe il potere assoluto ai presenti non elettori ed alle meno buone classi operaie. Quelle classi adesso non hanno politica, e se ne avranno non sarà d'indole socialista, e sosterranno sempre l'uomo che prometterà loro una nuova distribuzione delle buone cose della vita. Il primo risultato del loro regno sarà la sostituzione delle tasse dirette sui ricchi, invece delle tasse indirette sugli spiriti, sul the, zuccaro, tabacco ed altre cose desiderate dal povero, e fra le conseguenze del *bill* accennò la tassa graduale sulla rendita, il debito nazionale ripudiato, un contrasto sociale tra la classe elevata, la media e la classe infima, nel quale la vittoria seguirebbe la parte che ha più possanza politica, la Camera dei Lords assalita, e una legge che restringe le ore del lavoro a otto per giorno. L'oratore concluse censurando con grande efficacia di parole il nuovo progetto, il quale, secondo lui, non solo rovinerà i partiti attuali del paese, ma il paese stesso.

Il signor Stuart Mill propose il suo emendamento sulla 4ª clausola della franchigia delle contee, che comprende il suffragio delle donne, il quale ei disse è conseguenza logica della massima costituzionale che la tassa e la rappresentanza vanno di conserva, e del concetto del signor Gladstone che dovrebbe avere la franchigia chiunque è idoneo e non pericoloso alla cosa pubblica. Negli antichi tempi affermò, l'oratore, fu concesso alle donne di votare per alcune contee e borghi. L'oratore propone che sia tolta la parola *uomo* e sia inserita quella di *persona*.

Si obbietterà che le donne hanno assai potere, ma l'oratore sostiene che se esse avessero i diritti civili, ch'io propongo siano dati loro, la loro condizione si eleverebbe e sarebbe tolto un ostacolo che impedisce lo estendersi delle loro facoltà.

Le donne hanno già un grande potere sociale, ma non ne hanno troppo, e non sono tali quali generalmente si suppone.

Il signor Laing disse che la proposta non era sostenibile e che sarebbe respinta anche dalla grande maggioranza delle donne.

Il signor Bowel disse, al contrario, che le donne possono essere direttrici sorveglianti dei poveri e non comprende perchè non voterebbero per i membri del Parlamento. L'onorevole baronetto cita il caso di Miss Burdett Coutts per dimostrare che le sostanze delle donne, benchè imposte come quelle degli uomini, non sono rappresentate.

La Camera respinse l'emendamento con 196 voti, contro 73. (*Times*)

— Si legge nella *Patrie*:

Nella seduta serale del 22 maggio, nella Camera dei Comuni, lord Naas, vicerè d'Irlanda, ha presentato un *bill* onde prorogare fino al 1° marzo 1868 la sospensione dell'*habeas corpus* nelle provincie irlandesi.

Da due anni l'Irlanda è sottoposta a questo regime eccezionale, il *bill* di lord Naas conferma i dubbi intorno ai giornali inglesi che ripetono sempre che il fenianismo non ha profonde radici nel paese e che l'Irlanda è tranquillissima dopo l'ultimo tentativo di ribellione.

— Il *Times* ha da Dublino 20 maggio:

Giovanni M'Cafferty, giudicato reo di alto tradimento, fu condannato a morte stamane. Il prigioniero disse che fu trovato reo per la testimonianza di un solo testimone e che quel testimone è uno spergiuro. Parlò della sua simpatia pel popolo irlandese, e disse che se potesse esservi mai la possibilità della sua indipendenza si riunirebbe a lui, ma non approva la inutile effusione di sangue. Scenderebbe nella tomba come un gentiluomo e come un cristiano. Il giudice disse che il verdetto era giusto e che non poteva avere speranza che la sentenza fosse mitigata.

Il 12 giugno è il giorno fissato per la esecuzione.

FRANCIA. — Si legge nel *Journal des Débats*:

— Il successo della Esposizione universale è compiuto. Non sono soltanto i sovrani cristiani che si recano volta a volta a fare il loro pellegrinaggio al Campo di Marte; ecco l'antico Oriente musulmano che si scuote anch'esso. Ci si annuncia come certa la visita del Sultano e dei giovani principi della sua famiglia. Se devesi prestar fede ad un telegramma da Costantinopoli che ci è arrivato stanotte (22) lo Shah di Persia non avrebbe ancora accettato l'invito che gli è stato indirizzato; ma la stessa forma sotto cui ci viene comunicata la triste notizia ci permette almeno di sperare che il rifiuto di questo monarca non sia ancora definitivo. Il principe di Prussia doveva lasciare Berlino ieri l'altro. Ci si dice che non lo abbia potuto a causa di una indisposizione; ma egli arriverà certo fra breve tempo. Nei primi giorni del mese prossimo vedremo venire l'imperatore di Russia che si incontrerà qui decisamente con suo zio il re di Prussia aspettato soltanto verso il 14 giugno. Quanto ai sovrani orientali non sappiamo ancora precisamente a quale epoca essi effettueranno il loro viaggio.

— La *France* reca le seguenti notizie:

Dietro nuove informazioni crediamo poter assicurare che l'imperatore di Russia arriverà a Parigi il 1° giugno. S. M. resterà 11 giorni nella nostra capitale. Non è ancora certo se si stabilirà all'Eliseo o alle Tuileries.

Due grandi feste saranno date in onore dello Czar durante il suo soggiorno a Parigi. Una il 9 a Versaglia, l'altra l'11 a Fontainebleau.

L'Imperatore ripartirà l'indomani 12, mattina.

Il re di Prussia non verrà a Parigi che dopo la partenza dell'imperatore di Russia. Si crede che arriverà il 15 o il 16.

Il Sultano arriverà a Parigi nei primi giorni di luglio.

— Dallo stesso giornale si rileva che la Commissione internazionale monetaria composta dei rappresentanti di Francia, Belgio, Svizzera ed Italia si riunirà a Parigi nel corso del mese venturo. Tutto fa sperare, dice la *France*, che essa riuscirà a generalizzare e compiere l'opera sua.

PRUSSIA. — Il Parlamento prussiano è convocato pel 30 corrente, epoca nella quale si ritiene che possano aver luogo le discussioni sui risultati della Conferenza di Londra. « I nostri corrispondenti credono, dice il *Mémorial diplomatique*, che la discussione sarà vivace, ed aggiungono che in vari circoli parlamentari di Berlino si è assai poco soddisfatti delle concessioni fatte dal governo prussiano in seno alla Conferenza di Londra. »

— Tutti i fogli di Berlino parlano di un complotto che venne scoperto nell'Annover, e la cui origine si fa risalire fino alla Corte del re Giorgio. Si tratterebbe della organizzazione di una legione realista che sarebbe entrata in campagna nel caso di una guerra fra la Prussia e la Francia collo scopo di ristabilire il trono dei Guelfi. Ad Annover hanno avuto luogo numerose perquisizioni domiciliari seguite da arresti, e presso un banchiere di questa città la polizia ha sequestrato una somma di 150,000 franchi.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce di una proposta inglese relativa al disarmo generale. « Dobbiamo ripetere, dice la *Gazzetta*, che a Berlino non venne fatto a questo proposito alcuna osservazione e che la osservazione non potrebbe nemmeno farsi, giacchè l'armata prussiana non ha sorpassato in alcun modo il piede di pace. »

— Nei *Fogli militari* di Berlino si legge:

Il piede di pace dell'armata prussiana, non compresi i contingenti federali, è in questo momento il seguente:

Ufficiali 11,169; soldati, oltre i pagatori, ecc. 253,468 e 63,432 cavalli. In seguito alle annessioni l'armata venne accresciuta di 2,140 ufficiali, 46,809 uomini e 15,571 cavalli.

AUSTRIA. — Ecco la traduzione del discorso pronunciato da S. M. l'imperatore d'Austria il 22 corrente in occasione dell'apertura del Reichsrath:

Onorevoli signori delle due Camere del Reichsrath.

Con vera soddisfazione vedo riunito di nuovo intorno a me il *Reichsrath*. I regni ed i paesi che vi furono invitati, corrispondendo alla mia chiamata, hanno mandato i loro rappresentanti; ed io aspetto fiducioso dalla loro patriottica cooperazione nuovi pegni di prosperità per l'impero e pei paesi che la Provvidenza ha affidati al mio scettro.

Ciò che io promisi, aprendo per la prima volta in questo medesimo luogo il *Reichsrath*, restò lo scopo immutabile dei miei sforzi; il ristabilimento delle istituzioni costituzionali sopra solida base, ecco quello che costantemente ho avuto in mira.

Ma appunto questo scopo non poteva raggiungersi, se tra il diritto costituzionale del mio regno d'Ungheria e le leggi fondamentali, emanate col mio diploma del 20 ottobre 1860 e colla mia patente del 26 febbraio 1861, non si fosse ottenuto un accordo, che, sinceramente riconosciuto dall'Ungheria, potrà solo garantire agli altri regni e paesi tanto la piena ed intera aderenza dell'Ungheria stessa all'Impero, quanto il pacifico godimento delle libertà e dei diritti accordati da quelle leggi fondamentali, nonchè il loro opportuno e continuo svolgimento conforme ai bisogni del tempo.

I duri colpi della sorte che sono toccati all'impero furono un nuovo e grave avvertimento del bisogno di soddisfare in più largo modo a questa necessità.

I miei sforzi non sono rimasti inutili, essendosi trovato per i paesi della mia corona d'Ungheria un soddisfacente accordo, che mentre assicura la loro unione al resto della monarchia e la loro pace interna, ne rafferma la posizione all'estero.

Io nutro speranza che il *Reichsrath* non negherà la sua approvazione a questo accordo, e che spassionatamente giudicando, e da ogni lato, la vera condizione delle cose, esso respingerà dal suo seno quelle prevenzioni che dovrebbero seriamente preoccuparmi, se io non fossi convinto che con la buona volontà di tutti la nuova forma di cose non potrà non diventare stabile e prospera.

Il passato, il presente ed il futuro ci avvertono di porre una mano operosa al compimento dell'opera incominciata. Il *Reichsrath*, dal quale io m'aspetto un giusto patriottismo ed abnegazione, sdegnerà certo, in presenza delle stringenti necessità, sottrarsi al còmpito di prontamente ordinare i nostri rapporti politici sulla base già largita per tener dietro ad uno scopo cui inutilmente correrebbesi dietro, e che potrebbe fornire solo nuove esperienze, ma senza alcuna probabilità di buon risultato. Io mi attendo dalla giustizia del *Reichsrath*, che esso saprà drittamente apprezzare i vantaggi che l'Austria già risente, sulla via da me aperta, nella sua posizione europea e nel concerto degli altri Stati. Il *Reichsrath*, per questo mi sta anche garante la sua sperimentata intelligenza, non disconoscerà nemmeno che il nuovo ordine di cose, mentre circonda di nuove e più inviolabili garanzie i diritti e le libertà costituzionali dei miei paesi della corona d'Ungheria, provvede ugualmente e necessariamente alla sicurezza degli altri miei regni e paesi.

Ma il compimento di queste speranze ha per essenziale condizione quella di consolidare nei paesi, i cui rappresentanti sono oggi nuovamente riuniti, le leggi fondamentali dei 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861; per cui anche la pronta convocazione del *Reichsrath* ci fu imposta dalla necessità.

Ma, come non ho avuto mai il pensiero di diminuire i diritti concessi a questi singoli regni e paesi, così intendo concedere ad essi, in accordo col *Reichsrath*, tutta quella maggiore autonomia che da loro si domanda e che può essere accordata, senza pericolo per l'intiera monarchia.

A questo fine vi saranno proposte le necessarie mutazioni alla mia patente de' 26 febbraio 1861, ed una legge sulla responsabilità ministeriale e delle modificazioni, secondo le norme costituzionali, al § 13; avendo riguardo soprattutto all'accordo stabilito colla Rappresentanza d'Ungheria, in quanto questo tocca i comuni interessi. A questi terran dietro altri disegni di legge, soprattutto quelli promessi nella mia determinazione de' 4 febbraio di quest'anno, fatta conoscere a suo tempo alle Diete provinciali.

Le cose di finanza chiameranno poi in modo speciale la vostra attenzione e la vostra cooperazione costituzionale.

Anche relativamente alle straordinarie misure prese dopo il periodo dell'ultima sessione, ed assolutamente imposteci dallo scoppiare di una guerra disastrosa, vi saranno fatte abbondanti comunicazioni.

Per i bisogni dell'anno in corso fu già provveduto; così che il *Reichsrath*, non distratto da momentanee esigenze e imbarazzi, potrà dedicarsi alla soluzione dei gravi problemi finanziari che gli si presenteranno in seguito agli accordi che si prenderanno coi paesi della mia corona di Ungheria.

Intanto sarà pure suo còmpito principale provvedere che nessuna parte abbia a dolersi d'una non equa ripartizione d'imposte.

Onorevoli signori delle due Camere del Reichsrath!

Oggidì, che procuriamo di fondare un'opera di pace e di concordia, gettiamo il velo dell'oblio sopra un recente passato che recò profonde ferite all'impero; facciamo tesoro degl'insegnamenti che quello ci ha lasciati, ma troviamo nello stesso tempo in un coraggio indomabile la forza e la volontà di rendere all'impero il riposo e la prosperità all'interno, il rispetto e la potenza all'estero. Io contò per questo sulla fedeltà dei miei popoli, la quale, neppure nei giorni di suprema calamità, si è smentita.

Non guidi i nostri passi il nascosto pensiero della rivincita, ma ci si conceda una più nobile ricompensa, se, coi nostri sforzi e coi nostri lavori, riusciremo di più in più a mutare in rispetto e simpatia lo sfavore e le inimicizie. Allora i popoli dell'Austria, a qualunque nazionalità appartengano e qualunque lingua essi parlino, si schiereranno intorno al vessillo imperiale, e con lieto animo confideranno nelle parole di un mio antenato, che l'Austria, sotto la protezione dell'Onnipotente, vivrà e prospererà fino al più lontano avvenire.

— Il *Giornale ufficiale ungherese* pubblica il seguente decreto imperiale:

Guidato dalla paterna intenzione di serbare la tranquillità religiosa de' miei fedeli sudditi protestanti, ho trovato di ordinare, sopra proposta del mio ministro ungherese pel culto e l'istruzione, che la mia patente del 1° settembre 1859 sopra la costituzione ecclesiastica dei miei sudditi protestanti d'ambo le condizioni, e l'ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, con cui viene regolata l'esecuzione della suddetta patente, come pure la mia patente del 15 maggio 1850, e la mia ordinanza del 9 novembre 1862, vengano poste fuori d'attività, e che tutti i rapporti risultanti da quelle disposizioni vengano regolati in via costituzionale nella congregazione generale della confessione evangelica augustana, con reciproco riguardo degli interessi e dopo tranquilla ponderazione.

Buda, 15 maggio 1867.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Giuseppe barone di Eötvös m. p.
ministro del culto e istruzione

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

Il governo di Berna volendo procedere ad una riduzione delle feste cattoliche, visto che i replicati e costanti tentativi che da più anni sonosi fatti per indurre le autorità cattoliche a prestarsi efficacemente per conseguire una soddisfacente conchiusione di questa domanda, sono rimasti infruttuosi, e considerando che una diminuzione delle molte feste cattoliche nel Giura è voluta per ragioni morali, religiose ed economiche, ed ormai, dacchè tutti i tentativi per indurre le autorità cattoliche a cooperarvi sono falliti, e dovere dello Stato di procedere di proprio potere alle misure opportune per togliere uno stato di cose tanto nocivo all'economia del popolo, — ha risolto di proporre al Gran Consiglio di ridurre i giorni di festa nel Giura cattolico a Natale, all'Ascensione, all'Assunzione di Maria, a Tutti i Santi, al Corpus Domini, ed al primo dell'anno.

TURCHIA. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica il seguente dispaccio:

« Costantinopoli, 14 maggio
(per Odessa)

« Omer Pascià che aveva attaccati gli Sfachiotti su due punti ha combattuto il 22 e 23 aprile (4 e 5 maggio) ed è stato respinto con perdite. Mancano ancora i dettagli.

« Il vapore *Arcadion* ha gettata l'àncora vicino alla città di Candia ed ha sbarcati a Migolakastria 700 volontarii, viveri e polveri; ha poi ricondotti senza ostacolo da Candia a Sira 100 donne e fanciulli.

« Dei 15 deputati cristiani che si trovavano in questi ultimi tempi a Costantinopoli, sette sono segretamente passati in Grecia dove hanno presentata una protesta scritta a tutti i rappresentanti delle potenze estere.

« Gli affari del vicerè d'Egitto continuano favorevolmente. Egli otterrà legalmente il titolo di *hediv* (signore).

« Il luogotenente generale Jgnatieff, ambasciatore di Russia, è stato ricevuto in udienza dal Sultano con una solennità particolare e simile a quella che aveva accompagnato il ricevimento dell'ambasciatore di Francia. »

— Scrivono in via telegrafica da Costantinopoli a Marsiglia che il generale Jgnatieff ha diretto al Sultano un discorso per felicitarlo delle sue vedute di miglioramento perchè esse vengano eseguite da un capo all'altro dell'impero. « La Russia, egli disse, non attende ad alcuno scopo interessato, ma le sue relazioni, la sua religione, le sue tradizioni, le sue affinità di razza le ispirano delle vive ed ardenti simpatie per la felicità di queste popolazioni. » L'*Omonoia* crede poter garantire che queste parole sono state pronunciate testualmente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Con ingegno e perseveranza il signor Giuseppe Tarenzi di Macerata, dimorante nella nostra città, senza uopo di diamante, di ruota, o d'altro mezzo meccanico, ma a mano libera e con uno stiletto simile al bulino, incise lo stemma di Casa Savoja sopra 24 bicchieri di cristallo, da tavola, e sopra un altro bicchiere di maggiore grandezza.

L'autore offerse in omaggio il vago ed accurato lavoro, or non è guari compiuto, a S. M. il Re Vittorio Emanuele nell'occasione ch'ei si recò a visitare, per la seconda volta, la nostra città.

S. M. il Re gradì il bell'omaggio, apprezzò il diligente lavoro, che aggiunge un pregio artistico alla materia de' 25 bicchieri, e si compiacque non solo di dimostrare all'artista il suo gradimento pel grazioso presente, ma di gratificarlo altresì con una somma di lire trecento.

— Scrivono da Bassano allo stesso giornale:

La presidenza del nostro Ateneo, conoscendo che ormai la istituzione delle Accademie puramente letterarie ha fatto il suo tempo, vuole su più larghe basi modificare il proprio statuto. Sarà diviso in varie sezioni, fra cui una di agricoltura, che sussidierà i Comizi agricoli che si vanno istituendo. Intanto le scuole serali, mercè più di tutto e di tutti delle cure dei maestri delle elementari e delle classi infime, procedono con alacrità e sapienza. I saggi dati alcuni giorni sono diedero splendidi risultati, e fra poco, se così lo spirito di civilizzazione starà desto, non avremo più un sì gran numero di analfabeti, che sono facile preda agli apostoli dell'oscurantismo.

— Riferisce la *Lombardia* che nel proseguimento delle opere di ristauro nella basilica di Sant'Eustorgio, dovendosi levare l'intonaco e gli stucchi di cui è tutta ingombra l'abside maggiore, che è la parte più vetusta del tempio, furono scoperte le traccie di un grandioso affresco bizantino che occupa tutta la parte superiore del coro. Ci viene assicurato, aggiunge il citato giornale, che per la vaghezza delle tinte e varietà del lavoro non abbia altro riscontro che negli antichissimi mosaici delle basiliche romane. Si ha poi tutta la lusinga che con qualche dispendio, ad onta dei vandalismi sofferti, potrà in breve essere ristaurato e ricondotto all'originaria sua forma e venustà.

— Ieri, 24, scrive la *Perseveranza*, ci trovammo ricondotti in pieno inverno, in seguito ad una forte bufera. Le alte vette che circondano il Comasco, il Lecchese ed il Bergamasco si presentano tutte ammantate di neve, mentre le soggiacenti compagne sono coperte da fitti strati di grandine, la quale arrecò immensi danni, che non si possono ancora precisare.

La bufera, infuriando ier l'altro sul Lodigiano, si estese verso sera in direzione della nostra città, dove l'acqua cadde a rovesci, frammista a gragnuola e daccompagnata da violentissimo vento, tale da abbattere uno degli annosi platani che fiancheggiano la porta Tenaglia. Un altro minaccia di cadere. Altre piante furono abbattute nei giardini pubblici. Anche i baracconi di piazza Castello furono travolti in tutto o in parte, coll'impossibilità nei proprietarii di rintracciare i tendoni, portati non si sa dove.

Dalla provincia di Bergamo giungono alla *G. di Mil.* dolorose notizie. Il temporale dell'altra notte v'ha menato grandi guasti. La grandine vi è caduta in gran copia. Molta neve sui monti.

— Il comm. Visconti dando contezza all'Accademia romana di archeologia nell'adunanza del 15 corrente dei lavori di scavo che si eseguiscono attualmente dal pontificio governo, espose gli ultimi ritrovamenti fatti sul Palatino fra le ruine del palazzo imperiale. Ricordò un vasto ambulacro, ornato ancora di pitture; una grande piscina; ed egregie spoglie dell'antico splendore del luogo in rocchi di colonne di giallo e d'altri rari marmi, in capitelli, in basi, in fregi.

Degli scavi che nella piazza di Monte di Fiore in Trastevere si continuano per sovrana munificenza die le il Visconti, che li dirige, sol breve cenno palesando la dimostrazione della stazione della Coorte VII de' Vigili, da lui asserita, essere per nuove scoperte ridotta a tale, che meglio non avrebbe saputo adunarne le testimonianze chi avesse a bello studio voluto farlo. Dei graffiti militari e delle condizioni militari dell'edifizio aggiunse farebbe argomento di altra dissertazione nella prossima adunanza.

Facendosi dipoi a continuare la narrazione delle scoperte Ostiensi in seguito dei lavori da lui diretti, rammentò il signor Visconti, che trattandone nell'adunanza del 18 marzo, s'era dalle sue osservazioni sul luogo condotto ad affermare che *qui più che altrove si avrebbe dimostrato lo stato dell'antica colonia*. Parole segnate allora nel verbale. Sulle quali volentieri tornava adesso che ogni sua previsione erasi mantenuta al confronto dei fatti. Perchè siamo nel centro dei culti pellegrini ostiensi. Si è trovata la *Scuola de' Cannoforii* addetti al culto di Cibele e di Ati, dei quali stanno ancora all'antico luogo le are, poste nel bel mezzo dell'edifizio. Si è trovato un nuovo Mitreo col pavimento a musaico esprimente figure proprie di quel culto e dell'altro di Silvano. Si è avuta certezza del *Campo della madre degli Dei*, dove si dedicavano statue, e molte se ne sono trovate in frammenti. Sette delle quali di varia grandezza si possono sottoporre a ristauro per farle intiere. Che il pontefice di Vulcano fosse capo delle cose in Ostia sul bel principio del secolo III dell'èra volgare si è avuta certezza per due suoi rescritti segnati nel marmo. Ha titolo di *Pontifex Voltrani et Aedium Sacrarum*. Le basi di vari donari di statuette in argento del peso di una libbra o di maggiore, sono documento dell'ostiense dovizia. Si è conosciuto in *Q. Aterio Fusco* l'Archigallo della colonia ostiense. A tanta dovizia epigrafica delle notizie più rare, si unisce la bella copia degli ornamenti, dei marmi, della più rara suppellettile antica. Una testa di Ati d'unica conservazione, della quale presentò il Visconti la fotografia, fu ammirata per isquisita bellezza, e come un tipo che mancava all'archeologia non meno che all'arte.

(dal *Giorn. di Roma*)

— Il signor Jefferson Davis, il famoso Presidente degli Stati confederati durante la guerra civile americana, ha raggiunto i cinquantanove anni, perchè è nato nel Kentucky il 3 di giugno del 1808. Egli fu educato da soldato, perchè di venti anni entrò nella famosa scuola di West Point ove si insegnano con molto buon esito tutte le arti e le scienze necessarie a formare un buon ufficiale. Egli apprese fino dalla sua prima carriera a tollerare le fatiche, e si avvezzò alla osservazione acuta, alla vigilanza continua, alla attività incessante che erano necessarie nelle campagne contro gl'Indiani dell'Occidente. In quella scuola, ove spesso ebbe un piccolo comando indipendente, e fu stretto a far capitale dei suoi espedienti in momenti di pericolo e di difficoltà, Jefferson Davis acquistò quel calmo dominio di sè e quell'abitudine di autorità, di possanza sugli uomini, che è la più segnalata parte del suo carattere, e che fa tanta impressione su chi lo considera. Quella vita però non era fatta per procacciarsi fama, così che dopo pochi anni il giovane ufficiale rassegnò la dimissione e si fece piantatore nel Mississipi nel 1835.

Nel 1845 scoppiò la guerra tra gli Stati Uniti e il Messico, quando Davis aveva incominciato la vita pubblica come deputato al Congresso, e benchè da poco tempo a Washington, quando fu fatto appello ai volontari, uscì dal Congresso e radunò un reggimento di volontari. Fu eletto colonnello, e raggiunse l'esercito di Taylor nel Messico, ove si distinse immensamente alle battaglie di Monterey e Buona Vista, e fu ferito gravemente in un piede.

Tornato nel Mississipi Davis fu molto onorato nel suo Stato. Fu eletto nel 1847 senatore, poscia eletto nuovamente divenne segretario del dipartimento della guerra nel 1853, e restò in quell'ufficio fino al 1857, durante tutta l'amministrazione del presidente Pierce. Nel 1857 Davis fu rimandato nel Senato, ove si procacciò fama di buon oratore, e divenne *facile princeps* in un'assemblea ov'erano tutti i presenti grandi capi dei due partiti. In que' giorni il presidente Johnson, Seward, Sumner, Fessenden, Douglas e Cass erano membri del Senato.

La vita ulteriore del Davis dal momento in cui fu eletto nel Congresso del Sud e il popolo lo elesse suo presidente, fin quando, rotti gli eserciti confederati, i vincitori lo misero, carico di catene, in fondo ad un carcere, è troppo nota per farne parola.

In questo momento l'ex Presidente dei Confederati è nel Canadà in seno alla sua famiglia.

(*Daily Telegraph*)

— Si legge nel *Morning Post*:

Non ostante la persistenza dei venti dell'est, che sono spesso perniciosi per i malati affetti da dolori reumatici, il miglioramento dello stato di salute della principessa di Galles non si è interrotto la settimana scorsa. Tutto fa sperare che Sua Altezza Reale sarà presto completamente ristabilita.

— Un dispaccio di Londra ci fece sapere che la gomena elettrica del 1866 non lavorava più sino dal 5 di maggio, ma che quella del 1865 era tuttavia in buono stato.

Diamo alcune notizie su quel fatto:

Non fu il 5 maggio ma bensì l'8 che furono interrotte le comunicazioni elettriche con la gomena del 1866.

Il 4 maggio alle 6 e mezza di sera una montagna immensa di ghiacci, che scendeva dal polo artico, era nella baja di *Heart's content*, a Terranova, ove termina una delle estremità del filo elettrico. La scarsa profondità dell'acqua fece sì che l'immane montagna di ghiaccio, invece di seguitare a ondeggiare, è andata a fondo, alla distanza di circa 180 metri dalla gomena del 1866.

Nondimeno fu subito telegrafato in Inghilterra: « Col vento che spira nissun pericolo da temere ». L'8 di maggio il vento disgraziatamente mutò direzione, la montagna di ghiaccio fu spinta verso il filo elettrico, che avrà guastato strisciando troppo da vicino la superficie della baja in fondo alla quale giace. Da quel momento furono interrotte le comunicazioni.

Fortunatamente però continuano col filo del 1865. È noto che nel 1865 la gomena immersa dal *Great Eastern* si ruppe svolgendosi, e allora non fu possibile ritirarla dal mare ove era a 2,400 braccia, ossia circa quattro chilometri di profondità. Fu costruita una nuova gomena che fu immersa nel 1866. Ma il *Great Eastern* tornando da Terranuova potè quella volta ripescare l'altro filo del 1865 che era in eccellente stato d'isolamento con una estremità sempre attaccata alla Irlanda.

Cavata la gomena dall'Oceano, le fu unito un filo elettrico preparato a bordo, e il *Great Eastern* tornò ad attaccare a Terranova la estremità occidentale del filo del 1865.

Da quel tempo, ossia dalla state scorsa, la comunicazione tra l'Europa e l'America veniva fatta con due fili elettrici. L'ultimo fabbricato, quello del 1866, ha dunque ora subito un danno che si ripara agevolmente. Intanto lavora benissimo quello del 1865, il quale anche giovedì passato trasmise novantuno dispacci, che equivalgono al prezzo di 70,000 franchi.

(*Patrie*)

— La superficie totale della Penisola indostanica si calcola sia di 1,553,282 miglia quadrate, e la popolazione 193,100,963 anime. I possessi britannici nell'India comprendono 955,238 miglia quadrate e 144 milioni 674,615 abitanti. La superficie degli Stati rimasti sotto la dominazione degli indigeni è di 596,790 miglia quadrate con una popolazione di 47,909,199 anime; i possessi francesi comprenderebbero 188 miglia quadrate e 203,887 abitanti; i possessi portoghesi 1,066 miglia e 313,262 abitanti.

Le capitali delle tre grandi presidenze contano: Calcutta, 377,924 abitanti, secondo il censimento fatto nel gennaio dell'anno scorso; Bombay, 816,562 (censimento del 1864) e Madras, 427,771 (censimento del 1863).

La estensione che in questi ultimi tempi ha preso il commercio dell'impero indo-britannico è veramente osservabile, poichè le importazioni sono passate da 210,398,500 franchi (8,415,940 lire sterline) nel 1840-41, a 587,343,900 fr. (23,493,716 lire sterline) nel 1860-61, e 703,773,075 fr. nel 1864-65, senza annoverare 534,083,800 fr. (21,363,352 lire sterline) di metalli preziosi, e che dall'altro canto le esportazioni che non erano che di 336,389,600 fr. (13,455,584 lire sterline) nel 1840-41 si sono elevate a 824,265,125 fr. (32,970,605 lire sterline) nel 1860-61, e ad 1,700,675,400 fr. (68,027,016 lire sterline) per l'anno finanziario 1864-65.

Quanto al movimento della navigazione nel 1864-65 riunite le cifre delle navi entrate e uscite sono 10,911 navi di 5,417,521 tonnellate, con la bandiera inglese; 1,755 navi con bandiera straniera di 920,532 tonnellate; la parte degli indigeni è di 40,227 battelli di 1,582,864 tonnellate riunite.

Rispetto alle finanze dell'India, il bilancio dell'esercizio 1864-65 aveva di entrata 1,141,322,425 franchi (45,652,897 lire sterline), e in ispese 1,161,274,750 franchi (46,450,990 lire sterline). Finalmente il debito pubblico arrivava a 2,461,938,875 fr. (98,477,555 lire sterline) invece di 862,124,925 fr. (34,484,997 lire sterline) nel 1839-40.

(*Moniteur Universel*)

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Torino in data d'oggi:

Ieri sera poco dopo le nove e mezzo giungeva in questa città S. M. la Regina di Portogallo. Il ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo presso la nostra Corte, don Josè Ferreira Borges De Castro erasi recato a Saint-Michel all'incontro di S. M.; che a Susa veniva pure incontrata ed ossequiata dal prefetto di palazzo marchese di Breme e dal generale Villamarina.

S. M. è accompagnata dal duca di Loulè, grande scudiere di S. M. il Re di Portogallo, dalla contessa Gabriella De Souza Couthino,

dama di Palazzo, dal conte Valle De Reis e dal marchese di Sabuyosa, ciambellani della Sua Real Casa, da Don Gabriele De Souza Hiuleares e dal dottor Simas.

Erano a ricevere la M. S. al suo discendere alla stazione di Porta Nuova, splendidamente addobbata, le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, il Principe Eugenio di Savoja-Carignano, colle loro case militari, gli ufficiali della Casa di S. M. il Re, il prefetto della provincia, il generale di divisione e la Giunta municipale.

Lungo la via percorsa da S. M. nel recarsi al Real Palazzo, la popolazione assiepata salutava con unanimi e vivissimi applausi l'Augusta Sovrana.

Le deputazioni provinciali di Catania, Arezzo, Bari, Avellino, Rovigo e i Consigli municipali di Fontanelle, Catania, Acireale, Caltagirone, Melilli, Sortino, Santarcangelo, Carpi e Vergato inviano indirizzi di felicitazioni a S. M. pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZI ASTEFANI)

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	24
Fondi francesi 3 %	69 77	69 85
Id. 4 1/2 %	98 25	98 35
Consolidati inglesi	91 7/8	91 3/4
Cons. ital. 5 %	52 40	52 15
Id. fine mese	52 30	52 05
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	390	395
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	252	251
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	72	70
Id. Lombardo-venete	390	388
Id. Austriache	443	447
Id. Romane	72	73
Obbligazioni str. ferr. Romane	122	120
Id. prest. austriaco 1865	336	336
Id. in contanti	340	340

Nuova-York, 23.

I Feniani si preparano ad una nuova invasione nel Canadà. Vengono concentrate truppe ai confini.

Londra, 24.

Camera dei lords. — È stato adottato il *bill* tendente a prolungare la sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda.

Shanghai, 9 aprile.

Molti insorti nienfei comparvero al nord di Yangtsheu; abbruciarono parecchi villaggi.

Parigi, 24.

Leggesi nel *Moniteur du soir:*

Un telegramma da Messico in data del 5 maggio dice che la città di Queretaro, ove trovasi Massimiliano, continuava a difendersi. Gli assedianti non avevano fatto alcun progresso.

Il Corpo legislativo non autorizzò l'interpellanza di Picard.

Il principe reale di Prussia arriverà questa sera.

L'*Etendard* dice che la guarnigione prussiana del Lussemburgo sarà diretta a Magonza e non a Rastadt.

Il *Journal de Paris* annunzia che l'ex-ministro annoverese Bories, che recavasi a Vienna, fu arrestato alla stazione di Cassel.

Bruxelles, 24.

La Camera dei rappresentanti ha adottato con 63 voti contro 15 il progetto per l'imprestito di 60 milioni.

Cracovia, 24.

Un telegramma annunzia che la città di Brody è in fiamme. L'incendio preso grandi dimensioni.

Dublino, 24.

Il vicerè, rispondendo ad una deputazione, disse che la condanna di morte pronunziata contro i Feniani verrà eseguita.

Madrid, 24.

L'*Epoca* assicura che l'imposta sulla rendita sarà applicata soltanto al 1° luglio.

Torino, 25.

Sua Maestà la Regina di Portogallo giungeva ieri sera accompagnata dal duca di Loulé e da altri alti personaggi. Venne ricevuta alla stazione dai Principi Umberto, Amedeo ed Eugenio, dalle rispettive loro Case militari, dagli ufficiali della Casa di Sua Maestà, dal prefetto, dal generale comandante la divisione e dalla Giunta municipale. Folla immensa; unanimi fragorosi evviva.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 maggio 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'innalzò nelle ultime 24 ore in tutte le stazioni: di 5 a 6 e 7 mm. nel nord e di 2 a 3 nel sud. Quest'innalzamento portò le pressioni vicine alla normale soprattutto nel sud, ove erano meno diminuite. Temperatura sotto la normale. Cielo nuvoloso. Mare agitato. Fortissimi i venti di nord-ovest e sud-ovest. Temporale e bufera nella notte scorsa, e neve sulle Alpi.

Il barometro s'innalzò in tutta Europa. Calma sulla Manica e sul golfo di Lione.

Qui continua il barometro ad alzarsi.

Dura la stagione burrascosa e da temporali, ma probabile che il vento giri al nord e nord-est e l'aria si rasserenì.

Nel giorno 24 maggio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 5	mm 754, 0	mm 758, 0
Termometro centigrado	15, 0	17, 0	9, 0
Umidità relativa	54, 0	40, 0	80, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	SO	SO	NO
Vento forza	fortiss.	forte	debole

Temperatura massima + 18,0, minima + 9,0. Pioggia nelle 24 ore mm. 3,6.

Minima nella notte del 25 maggio + 4,0.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene il decreto reale 15 maggio corrente che prescrive un nuovo riparto dei consiglieri provinciali; e la tavola delle riscossioni di marzo nelle gabelle.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Oreste*, tragedia di V. Alfieri.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Le conseguenze di una colpa*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 25 Maggio 1867):

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		52 95	52 90	52 95	52 90	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		69 »	68 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		35 1/2	35 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1515	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS.FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid... »	500	208 »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	125 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	387 »	385 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 30	21 26
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	54 1/2	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53, 52 97 1/2, 95 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

ANNUNZI

AVVISO.

La R. Deputazione di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche ha cominciato le sue pubblicazioni dei documenti di storia italiana mettendo in luce il primo volume delle

Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il comune di Firenze dal 1399 al 1433 con prefazione ed illustrazioni del socio ordinario cav. Cesare Guasti.

Il volume di pagine XXIII e 592 in-4° grande è vendibile al prezzo di italiane lire 15 al Gabinetto scientifico e letterario di G. P. Vieusseux in Firenze; franco per posta nel Regno it. lire 16 50.

Le domande del suddetto volume possono farsi anco presso i seguenti librai:

Livorno, frat. Torrini, Gabinetto lett.
Pisa, Luigi Giannelli.
Siena, Onorato Porri.
Bologna, Marsigli e Rocchi.
Genova, figli di G. Grondona.
Modena, Carlo Vincenzi.
Piacenza, vedova Moreschi.
Torino, fratelli Bocca.
» E. Loescher.
Milano, fratelli Dumolard.
» Gaetano Brigola.
» Teodoro Laenguer.
Roma, Pietro Capobianchi nella Posta.
Napoli, Benedetto Pellerano.
» Gius. Marghieri.
» Giovanni Gallo, strada Trinità Maggiore, 24.
Bergamo, Vittore Pagnoncelli.
Venezia, Giusto Ebhardt.
» H. F. Munster.
» Colombo Coen, P. S. Marco, 140.
Vienna, Teudler et C.
Monaco (Baviera), libreria Franz.
Berlino, Alessandro Duncker. 1448

AVVISO.

IN SEGUITO alle continue domande che pervengono al Sindacato per ottenere il deposito per la vendita delle obbligazioni del *Nuovo ed ultimo Prestito a premio della città di Milano*, il Sindacato stesso si fa un dovere di avvertire nuovamente i richiedenti che saranno prese in considerazione solo quelle domande le quali saranno accompagnate dall'offerta di prestare una garanzia in valori pubblici, o che indicheranno case commerciali o ditte bancarie presso le quali possa attingere le debite informazioni.

Il Sindacato
Ufficio in Firenze, via Cavour, n° 9.

1410

Municipio di Sesto (Firenze)

È aperto il concorso per un impiego di tesoriere comunale coll'annuo stipendio di Ln. 1200, più il decimo sulle penali.

I requisiti per essere ammessi al concorso sono:

1° Aver compiti i 25 anni;
2° Godere dei dritti civili;
3° Aver tenuta buona e regolare condotta.

I concorrenti dovranno presentare o far pervenire (franche di posta) le loro domande corredate dei documenti che provino le predette qualità, non più tardi del 10 giugno p° avvenire, prorogando così i termini di che nella notificazione del 14 corrente n° 277.

È parimente aperto il concorso per un posto di maestro nell'Asilo-scuola del capoluogo coll'annuo stipendio di Ln. 600 e quartiere.

Coloro che vorranno concorrere dovranno presentare o far pervenire (franche di posta) non più tardi del 10 giugno p° avvenire le loro domande corredate dei necessari documenti comprovanti, 1° l'età - 2° la moralità - 3° l'abilitazione all'insegnamento elementare.

Sesto, li 24 maggio 1867.

Il Sindaco
Dott. FRANCESCO DADDI.

1447

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 11 Maggio 1867.

Attive.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	68,747,982 98
Id. id. nelle Succursali	»	18,155,643 88
Esercizio delle zecche dello Stato	»	11,263,643 05
Portafoglio nelle Sedi	»	143,023,703 27
Anticipazioni id.	»	28,882,400 14
Portafoglio nelle Succursali	»	33,811,427 03
Anticipazioni id.	»	16,234,937 28
Effetti all'incasso in conto corrente	»	141,497 11
Immobili	»	6,330,268 37
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	2,493,594 24
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	3,868,107 61
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,465,676 34
Depositi volontari liberi	»	57,035,579 13
		L. 743,805,127 06

Passive.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	513,232,383 60
Marche da bollo in circolazione	»	65,150 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corrente Non disp. L. 18,220,090 23	»	18,220,090 23
Prestito 425 milioni	»	»
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	7,355,277 57
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,589,073 57
Id. (non disponibile)	»	19,759,339 07
Servizio del Debito Pubblico	»	110,834 80
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	3,378,309 83
Dividendi a pagarsi	»	111,427 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	836,957 19
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	1,682,591 31
Id. id. nelle Succursali	»	1,206,354 91
Id. id. comuni	»	7,909 06
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	57,035,579 13
Diversi (Non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	5,002,182 63
		L. 743,805,127 06

Visto pel sindacato governativo
C. de Cesare.

1454

Per autenticazione
Il direttore generale Bombrini.

Avviso.

Il signor Cesare Taruffi, regio impiegato domiciliato in Firenze, rappresentato dal sottoscritto procuratore, ha fatto istanza all'illustrissimo signor consigl. cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile di proprietà del signor ingegnere Pietro Pini, possidente domiciliato in detta città, da subastarsi a danno del medesimo, cioè:

Una casa posta in Firenze in via Bentaccordi, n° 5, descritta ai campioni catastali di detta comunità.

Firenze, li 24 maggio 1867.

1450 Dott. SOLONE AMERIGHI, proc.

Avviso.

Agli effetti dell'articolo 141 del Codice di procedura civile rendesi noto che a istanza del signor Pasquale Mazzetti negoziante domiciliato in questa città, via San Zanobi, n° 128, è stato citato il signor Michele Stanghellini, d'ignoto domicilio, residenza o dimora, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal signor pretore di San Giovanni, 4° mandamento di Firenze, il dì 3 luglio 1867, a ore 10 antim., per sentirsi condannare al pagamento di lire 230 09 per valuta di carne somministratagli, spese e frutti di giustizia.

Firenze, li 24 maggio 1867.

L'usciere
OLINTO CIUTI.

1451

Avviso.

1440

Il sottoscritto Tullio Marchetti, socio aperto della ditta Marchetti e Bianchini di Trieste, porta a pubblica conoscenza di aver insinuato all'I. R. tribunale commerciale di colà lo scioglimento della sua società con il signor Gaetano Bianchini, e conseguentemente lo stralcio e la cessazione di quella sua ditta.

Avverte quindi che qualunque operazione venisse dal prefato Gaetano Bianchini intrapresa per conto e nome della ditta succitata, il sottoscritto la riterrà come nulla e non avvenuta; dichiarando sin d'ora di non assumere alcuna responsabilità.

In pari tempo dichiara pure che nel Regno d'Italia la ditta Marchetti e Bianchini non ha in giro altre cambiali che quelle qui in calce specificate, di modo che qualunque altro effetto cambiario o chirografo od altro documento di obbligo, l'accettazione, la tratta, il giro o la firma Marchetti e Bianchini, che venisse ad essere nel detto Regno posto in circolazione, non sarà da esso Tullio Marchetti nè riconosciuto nè soddisfatto perchè arbitrariamente emesso.

Trieste, li 18 maggio 1867.

Nota delle cambiali suddette
Tratte dalla ditta, accettate da terzi.

Due cambiali accettate da Vito Tosti di San Vito Chietino, la prima di lire italiane 2,000 scadibile li 26 corrente maggio, e l'altra per lire ital. 1,400 scadibile li 20 luglio a. c.

Una cambiale accettata da Marianno Silvi di Chieti per lire italiane effettive d'argento 3,740 scadibile li 22 corrente maggio.

Una cambiale accettata da Giuseppe Sciarra di Rodi per fiorini 647 50, scaduta li otto settembre 1865.

Una cambiale accettata da Antonio Panella di Rodi per fiorini 674 83, scaduta li 23 marzo 1864.

Una cambiale accettata da Domenico Vallario di Bari per fiorini 459 56, scaduta li 3 agosto 1866.

Le cambiali portanti le accettazioni e rispettive firme delle ditte di Bari, Pietrangelo Pesce, Michele Chiarappa, Crescenza Manzari vedova Lorousso, e scadibili le più lunghe a tutto il dì 20 settembre prossimo futuro.

TULLIO MARCHETTI.

N° 11755. In base all'odierno protocollo di legalizzazione conservato nel mio archivio, certifico l'autenticità della premessa firma del signor Tullio Marchetti di Ulisse, commerciante in questa città, a me personalmente conosciuto, siccome apposta alla mia presenza. In fede di che segue la mia firma ed il segno del mio tabellionato.

Trieste, 18 maggio 1867.

LUIGI PASCOTINI, i. r. notaio.

Visto al R Consolato generale d'Italia in Trieste addì 21 maggio 1867, buono per la legalizzazione della firma del signor Luigi Pascotini i. r. notaio qui residente.

Per il console generale
il R. vice console
VITO POSITANO.

N. 783.
Diritto art° 85 L. 5.

Avviso.

Si rende noto che con atto rogato dal notaro Ferdinando Ricci il 24 maggio 1867 il signor cav. Camillo del fu Tommaso Bonfigli, domiciliato a Firenze, ha revocato a tutti gli effetti il mandato di procura generale da esso conferito al signor Augusto Manneschi per atto rogato dallo stesso notaro il 5 aprile 1867. 1452

Estratto di bando.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 29 maggio 1866, ed al seguito di ordinanza del presidente del detto tribunale del dì otto maggio corrente, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso la mattina del dì cinque luglio 1867, a ore dieci, sarà proceduto agl'incanti per rilasciarsi all'ultimo migliore offerente dei seguenti immobili cioè: Una casa di moderna costruzione, ed un piccolo orto di metri 238 circa e suoi annessi, nel popolo e comunità di Colle Salvetti, l. d. *Pallone*, di libera proprietà, confinata dalla via maestra Fauglìese e per tre lati da'fratelli Carmignani, corrispondenti al catasto in sezione F alle particelle di numero 247'' e 247''', con rendita imponibile di L. 69 e centesimi 88, in tutto stimati italiane lire duemilacentoundici e centesimi settantadue; espropriati in danno di Angiolo e Natale del fu Domenico Roverani domiciliati a Colle Salvetti alle istanze dei nobili signori dott. Giovanni Antonio e cavaliere Giuliano fratelli Carmignani possidenti domiciliati in Pisa rappresentati dal sottoscritto procuratore, e saranno liberati sotto le condizioni di vendita di che nell'anzidetta sentenza, e relativo bando del 10 stante al quale, ecc.

Pisa, li 11 maggio 1867.

1449 Dott. JACOPO SABATINI.

Istanza
per nomina di perito.

1455

Il signor Antonio Bigazzi del mandamento di Pontassieve ha richiesto al tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima di vari fondi posti nella comune del Pontassieve a carico di Ferdinando Manni, possidente domiciliato in Pontassieve dal medesimo posseduti.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Carlo del fu Angelo Auzzi di Paganico (mandamento di Roccastrada), con atto del dì 10 maggio stante dichiarò di accettare con benefizio d'inventario a tutti gli effetti, ecc., la eredità lasciatagli dal fu Savino Auzzi di detto luogo con testamento nuncupativo del dì 21 aprile 1863, rogato Romualdi, e denunziata nel giorno stesso da Berti al foglio 102, n° 104.

Roccastrada, 20 maggio 1867.

1453 A. GRASSELLINI, canc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA